

«Chieti città aperta» ora è anche un volume

Presentato il libro con gli atti del convegno organizzato nel 2005

CHIETI. «La grandezza di uno spirito si comprende dal grado di verità che sa sopportare». L'arcivescovo Bruno Forte racchiude in poche parole la forza di un uomo esile, monsignor Giuseppe Venturi, che nel marzo 1944 riuscì a guadagnare per il capoluogo teatino lo status di città aperta, l'unica zona franca dai combattimenti (insieme a Roma), ombrello di speranza per oltre 100mila persone, abruzzesi e non.

Ieri i mesi terribili tra la fine del 1943 e il giugno 1944, sono stati ricordati in una serie di testimonianze dirette nel teatro Marrucino. Alla presentazione del volume «Chieti città aperta», pubblicato dalla Carichieti e curato dal generale Corinto Zocchi, che racchiude gli atti del convegno sullo stesso tema del giugno 2005. In quegli anni i vertici dell'istituto di credito aprirono senza remore i forzieri della banca per aiutare il Comune a sostenere l'ospitalità di tanti sfollati.

E il direttore Mario Castellani con il vicepresidente Amedeo Faggiotto più volte andarono a Roma, in Vaticano e dai tedeschi, per aiutare monsignor Venturi a scansare Chieti dagli orrori più crudi della guerra.

«Non c'era illuminazione pubblica», ha raccontato Antonio Salvatore, oggi presidente del Maggio teatino, allora appena undicenne, «la sera vedevi tante lampadine muoversi lungo il corso, per andare a far spesa, prima del coprifuoco, in negozi anch'essi bui, a scongiurare attacchi aerei. In casa arrivammo a ospitare 40 sfollati da Casalinocontrada, paese natio di mio padre».

Poi arrivano gli alleati. «Giocavo a palla in via Arnieve con altri amici», ha proseguito Salvatore, «vidi un aereo finire contro il campanile. I miei fratelli più grandi mi mandarono a chiedere sigarette con l'unica frase di inglese che conoscevo, "Please, give me one cigarette", e ne feci in-cetta».



La presentazione del volume «Chieti città aperta» ieri al teatro Marrucino (Foto Camiscia)

In sala c'erano tanti ragazzi delle scuole superiori con in mano una copia omaggio del libro. Hanno visto in silenzio anche il documentario «La linea Gustav in provincia di Chieti», per la regia di Fabrizio Franceschelli e Anna Cavasini. Nel video le testimonianze, dirette o per lettera, come quella del ni-

pote di Venturi, monsignor Emilio Venturi, oggi 92 anni e a Verona, allora segretario particolare dello zio. E ancora, tra gli altri, il poeta dialettale Raffaele Fraticelli che ricorda quando alcune donne riuscirono a dare l'allerta sulla razza tedesca di uomini e lui si salvò «rifugiato per mesi nella soffit-

ta della campanile della chiesa della Trinità». Donato Blaga, invece, era uno dei parà della Nembo, teatino in prima fila nella liberazione della città. Enzo Ciammaglichella nella casa di 4 vani e accessori in via Olivieri vide ospitare, dai suoi, 17 sfollati. Achille Ricciardi, invece, racconta della straordinaria solidarietà di quei tempi e «di un milite repubblicano che mi incontrò per strada proteggendomi dai tedeschi», mentre don Costantino Carnevale era cappellano del corpo italiano di liberazione nel gruppo Legnano, testimone di tante giovani morti. Ieri in teatro c'erano anche il presidente e il direttore generale attuali della Carichieti, Tito Codagnone e Francesco Di Tizio, con il sindaco Ricci, Zocchi e monsignor Forte che su Venturi ha concluso: «Coraggio, decisione, amore e capacità di leggere in anticipo gli eventi, furono sue caratteristiche e la preghiera fonte della capacità di incidere nella storia».

Sipo Beverelli

Addio polemico Romina Power «Lascio l'Italia per l'Arizona»



Romina Power

ROMA. «Me ne vado dall'Italia per sempre»: questa è la clamorosa dichiarazione di Romina Power in un'intervista alla rivista *Diva e donna*, da oggi in edicola.

«Mi trasferisco in Arizona», dice la cantante e attrice figlia di Tyrone Power ed ex moglie di Al Bano. «Qui in Italia mi ricordano solo come quella che cantava "Il ballo del qua-qua" ed è difficile che il pubblico mi accetti in un'altra veste, quella di pittrice, ad esempio, o di scrittrice».

Romina Power, che sta scrivendo un libro e che, il 7 giugno, inaugurerà a Roma la sua terza mostra di dipinti dal titolo «Power's Flowers», confessa un suo disagio profondo: «Non sopporto più la curiosità maleducata. La popolarità mi ha dato tanto, ma a volte mi ha fatto sentire depredata».

E a rincarare la dose, parlando dei dolori della vita, dice: «Hanno "mangiato" in tanti sulla nostra tragedia familiare, non ci hanno risparmiato nulla, come se Ylenia (la figlia scomparsa misteriosamente a New Orleans nel 1993 ndr) non avesse una madre e un padre che leggendo tante cose non potessero sentirsi male; hanno aggiunto dolore a dolore».

Fra i rimpianti di Romina Power c'è quello di aver scritto, nel 1973, un album come cantautrice dal titolo «Ascolta, ti racconto una canzone»: «Ci ho buttato l'anima, ma nessuno se n'è accorto». Fra le gioie l'ex moglie di Al Bano inaspettatamente rievoca con nostalgia gli anni vissuti in Puglia. «Per quella terra è stato amore a prima vista. Di quegli anni sono grata ad Al Bano», conclude.

CONCORSO

La seconda volta per il Sol Levante

CITTA' DEL MESSICO. La ballerina giapponese Riyo Mori è la nuova Miss Universo. E' stata incoronata a Città del Messico nella 56ª edizione del concorso che vedeva in gara 77 ragazze tra cui l'italiana Valentina Massi, della provincia di Forlì. Al secondo posto si è piazzata la ventiduenne brasiliana Natalia Guimaraes; terza la venezuelana di 21 anni Ly Jonaitis. Miss Fotogenica la filippina Anna Theresa Licaros, Miss Congenialità per il carisma la cinese Ningning Zhang.

Mori, una vivace ballerina di 20 anni originaria della regione del Monte Fuji, succede alla portoricana Zuleyka Rivera e diventa la seconda figlia del Sol Levante a fregiarsi del titolo di più bella del mondo dopo Akiko Kojima nel 1959. Il suo sogno è aprire una scuola di ballo a Tokyo, sulle orme della madre che insegna danza. Per vincere aveva anche seguito un corso



di buone maniere e pubbliche relazioni in Francia.

La finale, seguita da più di 600 milioni di telespettatori in tutto il mondo, ha coronato un concorso ricco di polemiche.

Miss Usa, Rachel Smith, è stata più volte fischiata da alcuni

Due immagini di Riyo Mori la giapponese Miss Universo

E' una ballerina giapponese la Miss Universo 2007



spettatori che contestano il trattamento riservato ai connazionali trasferiti negli Stati Uniti. Lei, turbata durante la finale, è persino inciampata nella gonna ma alla fine ha ottenuto il quinto posto. In precedenza Miss Svezia si era ritirata dopo che in patria qualcuno aveva criticato il concorso perché degrada le donne. E Miss Messico è stata costretta a cambiare un abito raffigurante l'impiccagione degli organizzatori di una sommossa religiosa negli anni '20.

Oltre alla corona di diamanti e perle da 250mila dollari, Riyo riceverà in uso per un anno un appartamento a New York dove studierà recitazione, un intero guardaroba, un prezioso orologio e uno stipendio fisso di cui non viene resa nota l'entità. Fino al prossimo concorso, viaggerà in tutto il mondo per promuovere la lotta alla povertà e alle malattie.

NUOVO FILM

Pieraccioni gira «Una moglie bellissima»

terà il 15 dicembre, con l'intento ambizioso di bissare i successi del «Ciclone» e dei «Laureati» (con incassi da 75 e 72 miliardi di lire). «Sarà una proposta indecente alla toscana», prosegue Pieraccioni, che nel film interpreta Mariano, banchista di frutta e verdura insieme alla moglie Miranda. Lei ha la bellezza e l'accento pratese di Laura Torrisi, peperina mora che un anno fa tentò la fortuna nella casa del Grande Fratello. «L'ho vista su un giornale», racconta il re-

gista, «Non sapevo chi fosse, ma al provino è stata eccezionale». Persino meglio di colleghe più «navigate» come Manuela Arcuri o Bianca Guaccero. «C'è prevenzione verso chi partecipa ai reality. Ma al cinema conta la credibilità, non quello che hai fatto prima», la difende lui, citando esempi eccellenti come Rossellini e Fellini, che spesso sceglievano i loro caratteri migliori dalla strada. O casi più recenti come Ambra Angiolini e Luca Argentero, ingaggiati da Fer-

zan Ozpeteck. «Anche nel mio «Ciclone», chi si è mai chiesto se Lorena Forteza aveva una preparazione alle spalle? Sali sul tavolo ed era perfetta». Nel pieno della provincia italiana, quella fatta «del prete, della bella e dello sciocco del paese», così lontana dai casi più neri dell'ultima cronaca, la vita di Mariano e Miranda scorre tranquilla tra il venditore di pentole Massimo Ceccherini; il collaudatore di parucche Rocco Papaleo; e il parroco Tony Sperandeo, che ha

smarrito la fede. C'è anche Francesco Guccini, eccezionalmente attore nella parte del regista della filodrammatica locale, che vuol portare in scena «Grease» (Papaleo avrà la parte di John Travolta). A sconvolgere tutto è il fotografo Gabriel Garko, che per la rivista *Beautiful Life* propone un calendario sexy a Miranda. «Immaginate Mariano che vede la moglie passare dalla roulotte allo yacht», ride Pieraccioni, «E' la sindrome del fidanzato di Miss Italia: dura quanto una mozzarella. Il rivale poi è Garko, bello come un Dio greco».

Daniela Giammusso

ROMA. «E' la storia di due che si vogliono bene da sempre, come solo le persone semplici sanno fare». Inizia così il racconto fiume di Leonardo Pieraccioni. «Se non sto attento svelo anche il film successivo». Invece no, parla «solo» della sua fatica numero otto: «Una moglie bellissima», commedia corale, scritta sempre con Giovanni Veronesi, che si appresta a dirigere e interpretare da lunedì, tra le Seychelles, Roma e Anghiari, vicino Arezzo (più nota per la battaglia quattrocentesca tra fiorentini e milanesi). Prodotta dalla sua Levante insieme a Medusa, la pellicola debut-



Leonardo Pieraccioni

POESIA

De Angelis firma «d'altro canto»

PESCARA. Luciano De Angelis è alla sua quarta raccolta di poesie. L'ultimo lavoro, dal titolo «d'altro canto» è pubblicato da Tracce (80 pagine, 9 euro). «La prima lettera minuscola», scrive nella prefazione Cinzia Donatelli Noble è testimone di un lavoro della mente protrattosi nei tre anni dall'ultima pubblicazione di poesie, «e rappresenta l'ultima parte di un antico discorso iniziato nella mente e terminato sulla pagina, come se si cominciasse con dei punti di sospensione. La vita del poeta è indicata metaforicamente come una notte, una lunga notte dove la luce trapela solo poche volte e che è piena di confusione e caos. De Angelis ha già scandagliato la dimensione perso-

nale con le raccolte precedenti e, pur conservando molti spunti intimistici, ora riflette sul male esistenziale storico e universale che colpisce tutto il genere umano. (...) Poesie vibranti, quelle di Luciano De Angelis. Il passare inesorabile del tempo, la coscienza della responsabilità, la ricerca dell'identità, l'incompletezza della vita, l'ansia dell'ignoto, la voglia di vivere sono i temi eterni della sua arte ma anche la rappresentazione di una esistenza trascorsa con coerenza ad esplorare poeticamente il mistero dell'anima».

Luciano De Angelis è nato all'Aquila ma vive da tempo a Pescara. Ha pubblicato, oltre alle altre tre raccolte di poesie, anche tre romanzi.

Allievi del teatro al Marrucino

CHIETI. Gli allievi del corso della scuola di recitazione del teatro si esibiranno, stasera, alle 21, al Marrucino. Lo spettacolo (ingresso libero) è «Era una notte di luna», una favola inventata dalla coordinatrice del corso, Giuliana Antenucci. Gli attori sono: Giorgia De Cesare, Beatrice Ciocca, Gaetano Salcuni, Pierfrancesco Cavalli, Riccardo Pellegrini, Valerio Lannutti, Camillo Maria Tragnone, Francesca Cagna, Iudelia Sigismondi, Davide Di Silvestre, Sara Gradinaro, Chiara Letizia, Maura Cavallucci, Elisabetta Broccolino, Anna Claudia Velerio, Chiara Perinelli, Benedetta Maciulli, Marta La monaca, Giovanni Schiappa, Gianluca Marrone, Antonio di Pasqua, Camillo Pardi, Alice Setaccia, Diletta D'Angelo, Irene Di Silvio.

IN LIBRERIA

«L'amore non fa per me», il sequel della Bosco

PESCARA. Il secondo capitolo della storia di Monica, la protagonista di «Mi piaci da morire» di Federica Bosco, inizia in Scozia accanto ad Edgar, l'uomo di dieci anni più grande con cui ha deciso di vivere smettendo i panni della trentenne svitata con amici bizzarri, amori instabili e lavori precari. Edgar è anche il suo editore e sta per pubblicare il suo primo libro con il provvisorio titolo «Il giardino degli ex».

Arrivata in Scozia, con la fiducia nel grande amore e i buoni propositi di farlo funzionare, cercherà a fatica di adattarsi alla nuova stabilità, a un paesino sperduto, al tempo sempre grigio, al cibo cattivo e alle nuove amicizie. La giovane scrittrice Federica Bosco, indicata come la Bridget Jones all'italiana, ha

da poco pubblicato il sequel di «Mi piaci da morire», che si intitola «L'amore non fa per me» (Newton Compton, 232 pagine, 11,90 euro). E proprio mentre Monica sta per prendere l'aereo, il suo cellulare squilla: è David, bellissimo, la vecchia fiamma, il sogno di una vita, che si è appena separato dopo aver scoperto che la moglie è lesbica. Ma ormai è tardi e Monica ha deciso di iniziare la nuova vita con Edgar, che ha alle spalle una moglie bellissima e perfetta, morta in un misterioso incidente. La ragazza si annoia, nel paesino non c'è nulla da fare, e Edgar è sempre al lavoro. Appassionata di gossip, trova la sua svolta raccontando, su un giornale locale, la vita di Paris Hilton, che da quelle parti non avevano mai sentito

nominare. Il giornale raddoppia le copie e la ragazza entra nelle grazie dello strambo direttore, Mr Angus, e fa amicizia con la piccola redazione formata da Siobhan e Niall. Nel frattempo, la vita con Edgar, salustata e pieno di tic, procede tra litte furibonde e lettere d'amore con le poesie di Edgar Allan Poe, una suocera invadente e gli abitanti che la giudicano. A riproiettarla nel suo passato, le email con i vecchi amici, la bottiglia di vino che è costretta a bere da sola e le telefonate di David. In maniera ironica, Federica Bosco racconta con leggerezza i sentimenti delle giovani donne, divertenti, impulsive, spesso impacciate, e che non smettono di sognare il grande amore.

Paola Aurisicchio